

AB VRBE CONDITA

EDIZIONE DICEMBRE 2023 - ANNO II - N°13

TEMA
DEL
MESE

"Il Rosso"

Sfumature di Rosso

di India Iamancini

*Odi et amo. Quare id
faciam fortasse requiris?
Nescio, sed fieri sentior et
excrucior.*

Il carme 85 di Catullo introduce il tema di questo mese: il Rosso, colore dell'amore, della passione ma anche dell'odio e della rabbia. È sottile il confine che divide due sentimenti dissimili solo in apparenza, entrambi capaci di annullare la ragione per dare spazio alla follia e all'impulsività. La parola viene dal latino tardo *russus*, in riferimento anche al colore del fuoco e alla potenza devastatrice che ne deriva, una forza che ha bisogno di una guida, perché la sua energia non sfoci in azioni sconsidegate.

Ricordiamo la notte nazionale: repliche di magia

Certi amori non finiscono, fanno dei giri immensi e poi ritornano: così cantava Antonello Venditti in Amici mai, e non c'è frase più adatta per descrivere Ricordando la Notte Nazionale del Liceo Classico, una sorta di "replica" dell'evento simbolo della nostra scuola, tenutasi il 1° dicembre. Pensata come "orientamento" per gli studenti delle medie in vista del prossimo anno, la serata ha visto ancora una volta protagonisti assoluti i classicisti, che si sono esibiti nei modi più svariati, dal canto alla recitazione, passando per la danza e la lettura di poesie.

segue a pag 2



La striscia di sangue colorava l'asfalto di rosso per un metro

Per Giulia non fate un minuto di silenzio, per Giulia bruciate tutto.

Queste sono le parole, ormai famose, con cui Elena Cecchettin invita il paese ad alzare la voce dopo l'orrenda uccisione della sorella Giulia, ennesimo caso di femminicidio in Italia. Queste poche parole non sono di certo passate inascoltate: i fiumi di persone scese nelle grandi città a manifestare in tutta Italia, i *minuti di rumore* sostituiti al *minuto di silenzio* in diverse scuole e i violenti dibattiti sui social-media sono solo alcune delle tante reazioni degli italiani, in particolare dei giovani, che si dimostrano stanchi dell'ennesimo caso di cronaca nera.

segue a pag 11

Ricordiamo la notte nazionale: repliche di magia

Il tema centrale della manifestazione era quello del contrasto alla violenza di genere, sul quale i liceali si sono soffermati con particolare attenzione e sensibilità, emozionando il pubblico con monologhi toccanti e ricchi di spunti. Significativa è stata la partecipazione di molti ex alunni, freschi di diploma e oramai alle prese con gli studi universitari, ma profondamente legati agli anni passati tra i banchi della nostra scuola. Tra momenti di festa e occasioni di riflessione, la rivisitazione della IX edizione della Notte Nazionale è stato un ottimo “biglietto da visita” per il nostro liceo agli occhi dei giovanissimi futuri iscritti, che hanno avuto modo di approcciarsi per la prima volta all'affascinante mondo classico.

I nostri reporter hanno intervistato alcuni dei protagonisti dell'evento:

INTERVISTA AI MUSICISTI

Quali emozioni avete provato durante l'esibizione?

Flavia Muzi: Nonostante mi esibisca da molto tempo è sempre emozionante salire sul palco e provare ansia mista a tanta felicità: è una delle cose che amo di più al mondo.

Francesco Pacitti: Sinceramente non avevo molta ansia in quanto, avendo già partecipato alla scorsa Notte Nazionale, questa per me è stata la seconda volta in cui mi esibivo sullo stesso pezzo davanti allo stesso pubblico. Sono stato molto più tranquillo.

Davide Porcelluzzi: Avendo già eseguito dal vivo il brano una volta mi sono sentito molto sicuro; le emozioni sono state molto forti e sono riuscito a godermi ogni attimo dell'esecuzione anche grazie alla compagnia sul palco della mia amica Flavia Muzi.

Sofia Malvestio: La paura di esibirmi davanti a tutti era forte, ma quando suono tutto passa: la musica mi rende felice.

Siete soddisfatti della vostra performance?

Francesco Pacitti: Sì, sono abbastanza soddisfatto nonostante io sia inciampato su una nota. Dopotutto, sbagliare è umano.

Davide Porcelluzzi: Non del tutto, ho avuto una giornata impegnativa e nonostante le forti emozioni non avevo l'energia necessaria; in fin dei conti, però, penso e spero di aver fatto una buona esibizione.

Maria Vittoria La Cara: Direi di sì, ci sono state delle imperfezioni ma tutto sommato sono contenta: è stata la mia primissima esibizione dopo essermi operata all'orecchio sinistro, dal quale prima ero sorda.

Dopo l'intervento ho avuto tanti dubbi sulla mia voce, non percepivola più come prima; mi sono impegnata tanto per riacquistare quella sicurezza che avevo perso e sono persino migliorata. Ero molto emozionata sia a causa del testo della canzone, molto toccante, sia per paura di male interpretare un gigante della canzone italiana come Mia Martini, ma per fortuna è andato tutto per il verso giusto.

Cosa ti ha portato a scegliere questo brano?

Francesco Pacitti: Conosco molto bene *Where is my mind?* dei Pixies e quindi mi risulta abbastanza semplice eseguirlo. Inoltre, è un brano famosissimo che può suscitare molte emozioni.

Davide Porcelluzzi: Io e Flavia siamo stati piuttosto sicuri nello scegliere *Shallow* di Lady Gaga e Bradley Cooper: lo abbiamo ritenuto adatto alla situazione, elegante, molto conosciuto e anche possibile da fare al pianoforte dato che volevamo esibirci sia cantando che suonando.

Sofia Malvestio: In realtà, avevo scelto di cantare *Mille guerre* di Ariete insieme a un ex alunno con il quale mi sono esibita alla scorsa Notte Nazionale. Lo trovo particolarmente intimo e poetico.

Maria Vittoria La Cara: Credo che per trasmettere agli altri un concetto così importante come quello della lotta contro la violenza di genere sia fondamentale dire le cose senza troppi giri di parole. *Donna* di Mia Martini è una canzone cruda, che ti sputa la verità in faccia, denunciando le atrocità della società malata in cui viviamo.

Che ruolo ha la musica nella tua vita e a chi ti ispiri?

Flavia Muzi: La musica è sempre presente nella mia vita; il mio modello è Freddie Mercury, una leggenda assoluta venuta a mancare troppo presto.

Francesco Pacitti: Principalmente quello di una valvola di sfogo. Seppur non mi ispiri a nessun artista in particolare, prediligo musicisti classici come Chopin e Debussy.

Davide Porcelluzzi: Mi accompagna in ogni momento, è una specie di “richiamo” interiore. A livello internazionale un’artista che adoro è Beyoncé, mentre in Italia apprezzo molto Elodie.

Sofia Malvestio: È il motore della mia vita, il mio rifugio, la mia libertà. Ascolto canzoni di qualsiasi genere, ma il mio punto di riferimento resta Ariete.

Maria Vittoria La Cara: È stata la mia ancora di salvezza nei momenti più difficili. Alcuni artisti che mi hanno influenzato parecchio sono Jeff Buckley, Elliott Smith, Dolores O’Riordane, i Radiohead e ultimamente Lingua Ignota.

INTERVISTA A VALENTINA ASQUINI (V C) PER IL MONOLOGO SULLA VIOLENZA DI GENERE

Cosa si prova a essere una ragazza nel 2023?

Direi che essere giovani nel 2023 è più difficile di quanto possa sembrare. Un tempo le donne non erano del tutto libere per via di alcune leggi, come il delitto d’onore o il matrimonio riparatore, ma nonostante la loro abolizione non è cambiato molto, dal momento che nella mente dell’uomo permane l’istinto di comandare e di possedere, mentre nella donna la paura. Quando chiediamo agli adulti come si possano risolvere queste problematiche eterne, tutto ciò che otteniamo è una serie di infinite regole sul vestiario, sul trucco, sul luogo e il tempo in cui poter uscire. Essere giovani nel 2023 significa cercare di cambiare le cose, per evitare che la prossima vittima sia una persona cara, una compagna di classe, un amico, anche a costo di rompere le “regole” imposte dalle generazioni passate.

Quali pensi possano essere i motivi dell'aumento dei casi di femminicidio nel 2023 rispetto agli scorsi anni?

Fin dall'antichità le donne non sono quasi mai state al pari dell'uomo, soprattutto per quanto riguarda i loro diritti. La situazione non è cambiata neanche nel XX secolo, in cui vigevano leggi che rendevano il genere maschile l'unico capace di prendere decisioni, di parlare e comandare, anche a costo di usare la violenza per farlo.

Insomma, l'uomo si è sempre considerato superiore rispetto al sesso opposto, mentre la donna per paura della propria incolumità ha taciuto. Ma negli ultimi anni nel cuore delle donne è arrivata la speranza di un cambiamento, che ha inizio rivendicando la propria libertà. Il problema sorge nel momento in cui l'uomo non accetta che la "sua" partner si allontani. A volte, di fronte a questo distacco l'ex compagno reagisce con violenza, che può sfociare anche in omicidio.

Qual è la tua idea riguardo il minuto di silenzio e il minuto di rumore?

Penso che dovremmo dedicare un pensiero alle vittime tutti i giorni e non solo dopo uno specifico fatto di cronaca, per quanto d'impatto. Per questo, in ogni momento della giornata dedico il mio silenzio in segno di rispetto e poi inizio a fare rumore per combattere al fianco delle vittime.

INTERVISTA A SERENA DIMA PER LE POESIE DI PATRIZIA CAVALLI

Per quale motivo hai scelto di proporre questa raccolta di poesie?

In realtà era stata scelta dell'ex alunna Lara Rosati per la scorsa Notte Nazionale, ma ho deciso di riproporla perché sono rimasta molto colpita dai versi iniziali, che recitano: "Le mie poesie non cambieranno il mondo". Con questi versi Patrizia Cavalli vuole però anche mettere in luce la frattura insanabile tra gli artisti e la società, cercando di delineare una nuova figura dell'intellettuale a cui non interessa compiacere gli altri.

Quali emozioni ti hanno suscitato queste poesie?

La poesia che apre l'opera mi aveva inizialmente confusa. Rileggendola mi ha lasciato una sensazione di vuoto: il fine di questi versi è preannunciare che la poesia, così bella e profonda, rischia di scomparire. La poetessa, però, ribadisce che il poetare sarà sempre un'esigenza umana, permanente nel tempo.



foto di Flavio Fortuna

INTERVISTA AI PRESENTATORI

Com'è stato presentare la Notte Nazionale davanti a così tanta gente?

Fabrizio Bucci: Le grandi platee per me non sono mai state un problema: sono una persona molto estroversa a cui non dispiace stare al centro dell'attenzione. Mi piace tenere sotto controllo lo svolgimento dell'evento e accompagnare gli spettatori attraverso le varie esibizioni della serata.

Avete avvertito il coinvolgimento del pubblico?

Fabrizio Bucci: Sono rimasto sorpreso della grande partecipazione del pubblico, molto numeroso e incoraggiante in tutte le occasioni: non sono mai mancati applausi scroscianti prima e dopo ogni esibizione.

Alice Villa: Sì, durante molte canzoni il pubblico ha anche acceso le torce del telefono, accogliendoci calorosamente e facendosi sentire molto presente.

Hai trovato delle difficoltà nel far comprendere al pubblico il messaggio dell'evento?

Fabrizio Bucci: Fortunatamente no, il pubblico è stato molto rispettoso nei momenti più delicati, come durante il monologo di Valentina Asquini sulla sensibilizzazione contro la violenza di genere, mantenendo un rispettoso silenzio. Mi è parso che la grande maggioranza delle persone se ne sia andata soddisfatta, felice e talvolta commossa.

Avevi già avuto la possibilità di presentare la Notte Nazionale?

Fabrizio Bucci: No, questa è stata la mia prima occasione. Lo scorso anno avevo però presentato il Premio Specchio, concorso di scrittura creativa che la nostra scuola propone ogni anno. Ho richiesto personalmente che Alice Villa, mia grande amica, potesse affiancarmi: ha proprietà di linguaggio, una dizione impeccabile e una grandissima personalità: non avrei potuto scegliere compagna migliore.

Ritenete che sia necessario apportare dei miglioramenti all'evento per l'anno prossimo?

Fabrizio Bucci: L'evento è stato organizzato in poco tempo ma è comunque riuscito nel suo intento, quello di mostrare agli studenti, sia delle medie che della nostra stessa scuola, i valori che il Liceo Classico vuole trasmettere. Questo è solo un assaggio della Notte Nazionale di aprile, nella quale spero di esibirmi.

Alice Villa: La serata è stata perfetta e mi ha fatto sentire a casa, ma sicuramente l'anno prossimo potremmo proporre esibizioni di diversi tipi e coinvolgere ancora più studenti.

INTERVISTA ALLE INTERPRETI DELLA “NOTTE DI MEDEA” DI APOLLONIO RODIO E AL PROFESSOR EUGENIO MURRALI

Sei riuscita a calarti nel personaggio durante l'esibizione?

Sara Nucciarelli: Sì, mi sono lasciata ispirare dalla figura e dalla personalità di Medea e penso di essere riuscita a calarmi abbastanza bene nel personaggio durante la lettura.

Com'è stato leggere in metrica davanti a un pubblico così vasto?

Iris Pacifici: Ho saputo che avrei dovuto esibirmi solo qualche giorno prima dell'evento: non avendo mai letto in metrica greca, ero molto agitata e temevo di non farcela. Ciononostante, mi sono allenata ogni giorno e direi che è andata bene.

Sara Nucciarelli: Sicuramente all'inizio non è stato facile reggere l'ansia da prestazione ma, dopo le prime battute, ero talmente concentrata e immersa nella lettura espressiva in metrica, che mi è parso quasi di essermi dimenticata della presenza del pubblico.

Professor Murrari, perché ha scelto di proporre proprio questo mito?

In realtà la scelta non è stata mia, ma dell'organo centrale che si occupa dell'organizzazione della NNLC. In questo mito si parla di una notte, come quella del Liceo Classico, durante la quale si compie un viaggio attraverso i sentimenti e i turbamenti dell'animo umano. È anche un modo per far conoscere la poesia sublime di Apollonio Rodio, nonché la bellezza e la profondità della nostra scuola.

INTERVISTA AGLI EX ALUNNI

Com'è stato assistere alla notte nazionale da ex alunno?

Flaviano Bonanni: Un momento di nostalgia e commozione, soprattutto nel rivedere l'ambiente scolastico e i professori, passeggiando tra i corridoi e abbandonandosi ai ricordi.

Nicolò Chicca: Molto emozionante: l'anno scorso ho svolto il ruolo di presentatore e sono stato quindi molto soddisfatto di questa replica, organizzata in modo impeccabile.

Come vi state trovando all'università?

Lara Rosati: Molto bene, si vedono decisamente le basi del Liceo Classico. Mi rendo conto che per noi classicisti studiare era parte della quotidianità. Ma soprattutto noto come a lezione ritornino sempre argomenti collegati alla cultura classica: conoscendo il latino e il greco è molto più facile cogliere tutti i riferimenti culturali.

Nicolò Chicca: Mi sto trovando bene. L'università è molto meno caotica di quanto mi aspettassi ma non può neanche competere con l'ambiente del liceo, che ho adorato. Sicuramente i cinque anni di Classico mi hanno aiutato a trovare un metodo di studio efficace, e per questo non posso non ringraziare i miei professori.

Pensi che il Liceo Classico ti abbia aiutato nell'affrontare in modo più sereno lo studio?

Flaviano Bonanni: Sì, senza dubbio. Il mondo universitario è fatto di studio e fatica e perciò aver frequentato il Liceo Classico, che insegna fin da subito a organizzarsi in modo sistematico, ti dà una grande mano.

INTERVISTA AL DIRIGENTE SCOLASTICO

Qual è l'importanza di eventi come la Notte Nazionale del Liceo Classico?

Manifestazioni come la Notte Nazionale sono fondamentali per comprendere non solo l'essenza e il clima del Liceo Classico ma anche la sua evoluzione nel corso del tempo. Difatti è possibile notare una crescita soprattutto nella dimensione sociale che si esplica attraverso varie attività (N.N.L.C., Giornalino, Teatro). La Notte Nazionale ha il compito di veicolare la cultura, i contenuti del Liceo Classico, e di mandare un messaggio attraverso la ricchezza e il talento artistico dei ragazzi. Ho apprezzato molto la presa di posizione forte e chiara contro la violenza sulle donne, tema centrale della Notte Nazionale, così come ho considerato utile il tentativo di orientamento nei confronti dei futuri studenti del Liceo.

Crede che la scuola possa diventare mezzo di sensibilizzazione su tematiche come la violenza sulle donne?

Sì io credo che la scuola possa sensibilizzare molto dal momento che i primi rapporti civili nascono - oltre che in famiglia - all'interno di un ambiente scolastico. A scuola i ragazzi imparano a confrontarsi con tutti: uomini, donne, compagni... perciò è importante capire il rispetto e il concetto di integrità della persona, così come la demolizione dei luoghi comuni, tema che mi sembra sia stato trattato con molta chiarezza (monologo). Vi ascolto con molta attenzione quando vi ricevo in presidenza; mentre organizzo le attività, il mio ruolo è quello di comprendere ciò di cui avete bisogno e credo che per quanto riguarda il tema della sensibilizzazione sociale siamo già un passo avanti.

Perché agli studenti sta così a cuore la Notte Nazionale del Liceo Classico?

Sicuramente perché è un po' la manifestazione di loro stessi, una rivendicazione d'identità come studenti. I ragazzi ci credono. Vedo tanti ragazzi motivati e convinti della scelta fatta. Con la stessa dedizione e passione auguro loro di affrontare anche il percorso universitario.

Francesco Lamberti, Matteo Somma

De Umorismo, una miscela di taglienti commedie, va sul palco del

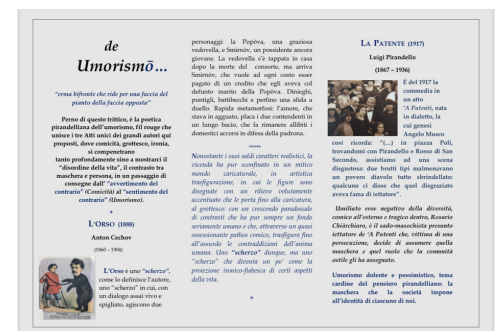
Giuseppetti

Venerdì 15 dicembre le classi del triennio del Liceo Classico si sono recate al Teatro Giuseppetti di Tivoli per lo spettacolo *De Umorismo*, titolo dato dalla compagnia utilizzando in maniera ironica un po' di latinorum per indicare un misto di tre sceneggiature ad atto unico di autori completamente diversi tra di loro.

Dopo una breve introduzione del regista, il sipario si è aperto per la prima volta con *L'Orso* di Čekhov. Ambientata in una Russia rustica di fine Ottocento, la trama ruota attorno a due protagonisti, la vedova Eléna Ivanòvna Pòpova e il burbero Grigorij Stepànovic Smìrnov. La pièce esplora la rivalità e l'attrazione tra i due personaggi, che alla fine si trasformano da avversari in potenziali amanti, evidenziando l'ironia e i contrasti nel comportamento umano. La commedia riflette il talento di Čekhov nel creare situazioni ilari e al tempo stesso profonde riflessioni sulla natura umana. Per seconda è andata in scena *La Patente* di L. Pirandello. Appartiene alla raccolta *Novelle per un anno*, *La Patente* è uno dei racconti più famosi dello scrittore siculo. La figura dello iettatore Chiàrchiaro appare altamente drammatica.

L'ignoranza e la superstizione di una società che valuta gli uomini per ciò che sembrano e non per ciò che sono, hanno fatto di lui un disperato; pertanto egli vuole ora rifarsi di tanti bocconi amari ingoiati in silenzio. La sua ribellione è comprensibile: è quella di un uomo che, ridotto alla disperazione, vuole gettare in faccia alla gente crudele e superstiziosa la sua sofferenza, il suo odio, e trarre dalla disgrazia il massimo profitto. Per questo motivo egli vuole aderire in tutto e per tutto al ruolo che gli è stato attribuito; vuole avere una «patente di iettatore», anche se egli sarà metaforicamente costretto a portare sul volto la maschera grottesca e tragica dello iettatore, quella maschera che gli uomini gli hanno crudelmente imposto. Il sipario si apre la terza volta con *Sik-Sik, l'Artefice Magico*, opera del 1929 di Eduardo De Filippo. La trama ruota attorno a Felice Sciosciammocca, un illusionista napoletano noto come Sik-Sik, che si ritrova coinvolto in situazioni comiche e paradossali mentre cerca di vendere una formula magica. La commedia mescola abilmente il comico e il surreale, mentre affronta temi come l'ingenuità, la disillusione e l'ambiguità della realtà.

De Filippo utilizza il personaggio di Sik-Sik per esplorare la fragile linea tra magia e realtà, offrendo uno sguardo ironico e spesso commovente sulle aspirazioni umane e sul potere dell'illusione nell'esistenza quotidiana. In ultimo, «mo' di digestivo», come cita il regista, una breve farsa comica: *Acqua Minerale* di Achille Campanile. Quest'ultima, a differenza delle altre tre commedie, non nasconde nessun significato latente e si basa su di un mero gioco di parole.



De Umorismo

Intervista al regista Claudio Capecelatro

Cos'è per lei l'umorismo?

L'Umorismo è uno stato d'animo, un processo psicologico, una lente d'ingrandimento con la quale riusciamo a cogliere, ad intuire con la dovuta attenzione e riflessione noi stessi, gli altri, le nostre azioni, la vita. L'umorismo ci illumina, ci equilibra, è il genio creativo che ci rende più liberi. "Se la vita ha un senso dev'essere quello dell'umorismo" (anonimo) ...in sintesi, un sacro dono, direi.

Quale genere lo appassiona di più?

Molto difficile dire quale genere più mi appassioni, soprattutto considerando la fortuna d'essere cresciuto in un ambiente familiare molto propositivo in termini di letture, musica, arte in generale. Tuttavia, probabilmente, il genere "Surreale" (ricco d'umorismo) è quello che più mi seduce.

Quale motivazione l'ha spinta a voler rappresentare quest'opera?

Ho portato in scena molti grandi autori, dai classici ai contemporanei, spaziando dal dramma alla commedia e oltre; ciclicamente (diciamo ogni 4/5 anni), mi diverto a comporre delle "suite letterarie", portando in scena brevi antologie su autori umoristici del novecento italiano, dove il comun denominatore è la

parola umoristica...questa "sovversiva"! Da ciò, dunque, la volontà di proporre anche a livello didattico un piccolo "saggio" sul tema.

Secondo lei, se c'è, qual è la morale comune di queste storie?

Onestamente, non saprei individuare una morale comune, fatto salvo l'evidente sentimento e/o avvertimento d'un contrario presenti, con i dovuti distinguo di cifra stilistica, sfumature, nelle tre opere. Ma quanto davvero mi ha impressionato nei testi proposti e che percepisco comune, è la presenza di una vita "prima" e di una vita "dopo": vero è, che noi incontriamo i personaggi (persone vere!) di queste storie, in uno specifico momento, in un segmento specifico delle loro realtà, in un'azione compiuta che ha un inizio ed una fine, tuttavia, al contempo, emerge quasi con prepotenza, protagonista!, un'esistenza "prima" e "dopo" delle loro vite, dalla quale non possiamo prescindere.

Perché per lei è così importante mostrare alle scuole questo spettacolo?

Il teatro è importante, è necessario, fondamentale; è un "luogo-specchio" dove ci riflettiamo e ci rappresentiamo sin dalle origini; del teatro abbiamo

(e avremo) bisogno, è un'esigenza terapeutica; il teatro nasce con l'uomo come rito (riti pagani, religiosi), ed è un rito che mai morrà; il teatro, insomma, è vita, e, così, io penso della scuola, istituto il cui obiettivo è quello d'introdurci alla vita. Va da sé, quindi, che certe proposte teatrali (quale quest'ultima, il trittico sull'umorismo) si proponano alle scuole, agli studenti, quasi autonomamente, a prescindere da una mia volontà.

Qual è per lei l'opera pirandelliana che più può essere considerata attuale e senza tempo?

Personalmente ritengo sia *La tragedia di un personaggio* (novella) ...da cui il dramma *Sei personaggi in cerca d'autore*.

Per finire, qual è la frase che più le piace all'interno di quest'opera?

La Patente

- Il giudice D'Andrea rivolto a Rosinedda: "È molto più facile fare il male che il bene (...) perché il male si può fare a tutti e da tutti, e il bene solo a quelli che ne hanno bisogno (...) Ma questo bisogno d'aver fatto il bene, rende spesso così nemici gli animi di coloro che si vogliono beneficiare, che il beneficio diventa difficilissimo."

Flavio Fortuna, Ludovica Restante,
Alberto Granati

Il femminicidio: un'onda anomala

Dal 2020 il tasso di femminicidi non sembra diminuire: quest'anno si registra la morte di 109 donne. Per una raccolta dati regolare, a farsi sentire è una donna, il suo nome è Cristina Fabre Rosell. Il femminicidio, l'uccisione di una donna a causa del suo genere, è un fenomeno che richiede una definizione e una raccolta dati armonizzate a livello internazionale. Purtroppo, non essendo così, risulta complicato confrontare i dati nei vari paesi. Nel Codice Penale italiano, il femminicidio non è definito reato, però questo fenomeno può rientrare in altre disposizioni che prevedono circostanze aggravanti per gli omicidi commessi da partner, parenti o persecutori. Secondo alcune ricerche svolte dall'ISTAT, nel 2022 sono registrati 126 femminicidi, che equivalgono al 39,1% del totale degli omicidi di donne. Quest'anno, ci parlano tristemente i dati, il numero di donne uccise risale a 109 vittime. Nonostante la situazione in Italia non tenda a migliorare, anche fuori dal nostro paese, il fenomeno resta diffuso: secondo un rapporto offerto dalle Nazioni Unite sappiamo che nel 2017 si sono verificati 87.000 femminicidi in tutto il mondo, di cui il 58% commessi dal partner o da un familiare. A causa di una raccolta dati disomogenea e complessa, Cristina Fabre Rosell, dell'istituto

europeo di uguaglianza di genere, reclama dicendo: "Serve un mandato legale europeo per una raccolta dati obbligatoria e omogenea". In Italia e in tutta Europa non ci sono dati e informazioni sufficienti per poter avere un quadro esaustivo sul fenomeno del femminicidio; nel nostro paese si potranno avere informazioni più dettagliate in futuro,



Claudia Sperduti, Francesca Delzotti

La striscia di sangue colorava l'asfalto di rosso per un metro

La disinformazione regna sovrana, dalle più seguite trasmissioni televisive alle normali conversazioni tra i tavolini dei bar. C'è chi dice che se ne parla troppo e c'è chi dice che non se ne parla abbastanza. Ma allora, che cos'è esattamente il femminicidio e perché sembra inarrestabile?

DEFINIZIONE

Occorre innanzitutto avere ben chiara la distinzione tra un caso di femminicidio e un omicidio qualsiasi. A rendere un femminicidio tale, infatti, non è strettamente il genere femminile della vittima, bensì la ragione del delitto: il termine è usato in modo appropriato se la vittima è uccisa in quanto donna, e non nonostante sia una donna (ad esempio, una donna uccisa per questioni economiche non è da considerare un femminicidio, ma un omicidio). È proprio questa la ragione per cui la stragrande maggioranza dei casi di femminicidio tende a non avvenire per le strade, come si pensa nell'immaginario comune, ma in casa, e spesso ad opera di parenti stretti o partner.

SOLUZIONE

È ormai evidente che la soluzione reale al problema non sia l'inasprimento delle pene dei carnefici, o non solo, bensì lo stroncare il problema alla radice: la parola d'ordine nella lotta al femminicidio deve essere "prevenzione".

Troppo spesso infatti si sente utilizzare, commettendo un errore grave, termini quali "raptus" o "atto improvviso", quando in realtà di improvviso non c'è proprio nulla in questo tipo di situazione; è ben noto come il gesto estremo costituisca solo un punto di arrivo preceduto da una serie, ripetitiva ed incredibilmente simile da caso a caso, che segue un copione ben preciso; per comprenderne bene le dinamiche è utile parlare di "segnali".

Una prima fase prevede il graduale aumento della tensione caratterizzato da liti frequenti e da tentativi della vittima di abbassare la tensione; si arriva così alla prima aggressione, a cui segue il pentimento da parte dell'aggressore e un tentativo di riconciliazione, in cui l'aggressore chiede scusa e si pente del proprio comportamento. In alcuni casi il partner abusante prova vergogna e fa promesse di

cambiamento, in altri, invece, colpevolizza la vittima definendola come la responsabile delle azioni che lui ha compiuto.

Queste fasi si presentano alternandosi e seguendo un andamento ciclico. Infatti, isolamento, intimidazioni, minacce, ricatto dei/le figli/e, aggressioni fisiche e sessuali si intervallano spesso a false riappacificazioni, momenti di relativa calma in cui la coppia vive la cosiddetta *fase della luna di miele*: tutto questo meccanismo confonde la donna, la stressa e crea in lei uno stato di nevrotica insicurezza. Altri tipici comportamenti possono essere: gelosia estrema, tentativo di isolare la vittima e allontanarla dagli affetti sani, indifferenza, umiliazione, atteggiamento ossessivo, manie di controllo (del ellulare per esempio) e in certi casi si arriva addirittura a minacce di danno o di morte.

GIULIA CECCHETTIN

Torniamo ora a parlare della vicenda, tristemente famosa, di Giulia Cecchettin. È già passato più di un mese dall'omicidio della ragazza padovana, consumato da Filippo Turetta il giorno 11 novembre nella città di Fossò, a sei chilometri dalla casa della ragazza a Vigonovo. "Se non voleva essere mia, allora non sarebbe stata di nessun altro" questo era il pensiero assillante di Turetta nell'ultimo periodo, e tale è rimasto fino all'omicidio. Quel sabato sera, dopo le disperate suppliche di Filippo che era arrivato a minacciare il suicidio, si erano dati appuntamento per uscire insieme al McDonald's. Da quel momento i cellulari di entrambi i ragazzi non sono più stati rintracciabili (erano spenti), e l'ultimo messaggio di Giulia è stato inviato alla sorella alle 22:43: «Cerco di restare ottimista, ma con le dinamiche che ho visto naturale che pensi anche alla cosa più brutta». Proprio in quella

fascia oraria un testimone sostiene di aver visto e sentito una coppia urlare e litigare violentemente in un parcheggio vicino alla casa di Giulia: "Una ragazza urla, poi viene spinta in auto" sono le parole dell'uomo che avrebbe poi chiamato le forze dell'ordine, arrivate però troppo tardi. A testimoniare il passaggio dei due ragazzi a Fossò è il video registrato dalle telecamere di sorveglianza di un'azienda della zona, che mostra la violenta aggressione di Filippo a Giulia.

Dopo averla rincorsa, l'avrebbe colpita alle spalle, facendola cadere sull'asfalto, per poi colpirla a morte con un coltello. Gli investigatori hanno ritrovato diverse tracce di sangue presenti sull'asfalto, estese per un metro, oltre a ciocche di capelli. Dopo sette lunghi giorni di ricerche, strazianti per entrambe le famiglie, il corpo della ragazza è stato trovato in fondo ad un burrone nei pressi del lago di

Barcis. Il giovane in fuga, invece, è stato fermato in Germania a bordo della sua autovettura all'interno della quale nascondeva un coltello, dei sacchi dell'immondizia, del nastro adesivo, e più di trecento euro in contanti. L'accusa di omicidio volontario aggravato da sequestro di persona non tarderà ad arrivare. Enorme il cordoglio nazionale, ma soprattutto nella zona padovana: la vicinanza ai parenti afflitti viene dimostrata dall'enorme numero di presenti al funerale della giovane, circa ottomila, nella grematissima basilica di Santa Giustina. Ma la *scia rossa* non si arresta di certo qui: nei giorni successivi alla morte della ragazza altre tre donne, tra cui Vincenza Angrisano, perderanno la vita per il solo fatto di essere donne. Pertanto le uniche armi che abbiamo contro la piaga del femminicidio sono la lucida consapevolezza e la prevenzione.

Andrea De Angelis, Silvia Chiara Rapciuc,
Giulia Ciardelli, Zoe Morgante

Lo stiamo facendo

*Finché ci sarà una sola donna
minacciata in quanto donna, noi
non avremo pace*

Queste le parole di Lidia Ravera, scrittrice e giornalista italiana, in merito alla questione della violenza sulle donne. Noi del liceo Publio Elio Adriano non abbiamo mai smesso di far nostre queste parole, confermando anche quest'anno tale tendenza. Il 25 Novembre scorso, infatti, abbiamo promosso la seconda edizione del flash mob *Voce di donne*, che si è tenuto a Piazza Rivarola alle ore 11:00. A questa manifestazione hanno preso parte svariati individui del nostro istituto, mostrando la propria indignazione verso i vari casi di femminicidio che si sono susseguiti negli anni. Un flash mob toccante, che ha saputo dare man forte alle innumerevoli manifestazioni tenutesi in Italia, a seguito della tragedia che ha riguardato Giulia Cecchettin e in concomitanza con la Giornata contro la violenza sulle donne. La manifestazione più impattante a livello visivo è stata certamente quella tenutasi a Roma, circa 500mila partecipanti che componevano una "nuvola" fucsia di speranza per un futuro senza femminicidi e senza violenza di genere. All'interno del corteo erano presenti anche personaggi illustri, tra cui il sindaco di Roma Roberto Gualtieri, la segretaria del PD Elly Schlein, Paola Cortellesi e Anna Foglietta, a dimostrazione di quanto fosse necessario lanciare un messaggio, anche da parte di chi ha una maggiore visibilità mediatica.

Un'altra città estremamente attiva sotto questo punto di vista è stata Milano. Qui si è tenuto infatti un corteo spontaneo che si è diretto verso il Duomo, circa 30mila persone tra cui anche il sindaco Beppe Sala. Per molte persone, questi cortei non riusciranno a risolvere il problema della violenza di genere, in quanto questo appare radicato nella nostra società. Ma a ciò ha in qualche modo già risposto la rivista Puck nel 1902, affermando che "Chi dice che una cosa è impossibile, non dovrebbe disturbare chi la sta facendo". E noi vogliamo porre fine alla violenza di genere, anzi, noi lo stiamo facendo. E dobbiamo continuare a farlo.

Tommaso D'Angeli

Disegno di Giulia Benedetti



Il rosso: emblema di malvagità.

Verga e Pirandello raccontano il pregiudizio sociale

Malpelo si chiamava così perché aveva i capelli rossi: ed aveva i capelli rossi perché era un ragazzo malizioso e cattivo. È così che Giovanni Verga introduce il protagonista della sua novella intitolata *Rosso Malpelo*, una denuncia contro lo sfruttamento minorile nel sud Italia alla fine del XIX secolo. Malpelo è un ragazzo dal destino già segnato, cresciuto tra gli abusi e introdotto precocemente nel mondo del lavoro, che anche a causa del colore dei suoi capelli, indizio di natura malvagia nelle fantasie popolari, viene emarginato. Nella meschinità della solitudine il ragazzo diventa quello che il mondo si aspetta, esponendosi come capro espiatorio e sfogando la sua rabbia sugli esseri più deboli. Con questa novella Verga denuncia la società dell'epoca che si lascia governare dai pregiudizi e dalla paura della diversità, tematiche che trovano spazio nella novella di Luigi Pirandello *Ciàula scopre la Luna*. Il protagonista di quest'opera, Ciàula, lavora in una miniera di zolfo in Sicilia dove viene deriso e sfruttato. Una sera, nonostante il timore del buio notturno, si trattiene nella cava fino a tardi e una volta uscito scopre la luce lunare. A differenza di Verga che fa un ritratto della società in cui vive, ponendo in primo piano le difficili leggi che

regolano la vita, Pirandello assume il punto di vista di una mente elementare, priva di razionalità, in cui le problematiche sociali costituiscono lo sfondo della novella mentre il fulcro si concentra nel valore simbolico. La scoperta della Luna infatti richiama il *mito della caverna* di Platone, secondo cui un uomo cresciuto in una caverna al buio, dopo esserne uscito rimarrebbe abbagliato dalla luce del giorno, tanto quanto Ciàula che non aveva mai visto la Luna, rimane estasiato. Dalle due novelle emerge la grave chiusura mentale della società che non si limita a quell'epoca ma che ha caratterizzato ogni periodo storico, infatti durante il Medioevo chi aveva i capelli rossi era facilmente considerato immorale, diabolico e malvagio. Si credeva che chiunque nascesse con questo colore di capelli fosse impuro, in particolare le donne erano mal viste in quanto, nell'antica Roma, le prostitute spesso li tingevano di rosso. Con il tempo, in Inghilterra si cominciò a diffondere l'idea di creature non umane, conosciute come fate ed elfi, dai capelli rossi. Da allora sono aumentate le superstizioni riguardo le persone con questa caratteristica. Le credenze popolari non sono soltanto limitate alle caratteristiche fisiche ma anche a disturbi mentali: questi infatti erano attribuiti all'intervento di

forze soprannaturali e divine. Nel Medioevo si credeva che le persone che assumevano comportamenti bizzarri fossero possedute dal demonio e venivano condannate al rogo per liberare l'anima.



Cristina Assisi, India Iammancini

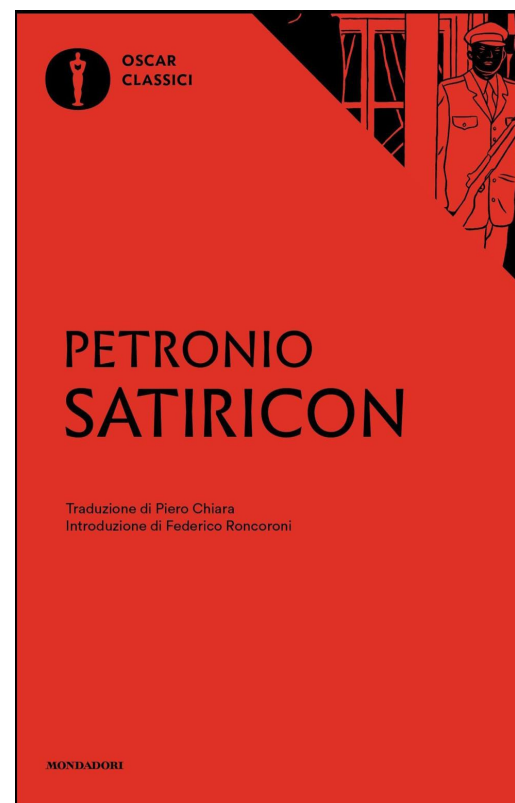
Da chi si va a Natale? Da Trimalchione

Tra realismo e parodia si colloca il *Satyricon*, un “romanzo” che ruota intorno alle vicende del giovane Encolpio e del perverso Ascilto: oggetto dei loro intrighi d'amore è il furbastro efebo Gitone. Esperto sottile di ogni eleganza e raffinatezza fu probabilmente Petronio l'autore di quest'opera dove tutto gira attorno al rovesciamento estremo e sistematico dei modelli classici del mondo greco e latino cui la letteratura del tempo si ispira. Nell'intrecciarsi dei casi che fanno capo ad avventurieri senza scrupoli, donne mondane, poetastri e parassiti, si impone l'episodio della Cena di Trimalchione, un liberto arricchito che è, tra l'altro, l'emblema di una ricchezza ostentata, fatta di esuberanze, abiti appariscenti e gioielli vistosi. In questo largo episodio, i protagonisti – Encolpio, Ascilto e Gitone – hanno ai loro occhi lo sfarzo totale. Gli schiavi, in occasioni della cena, svolgevano ogni mansione cantando. Ai commensali servivano “un antipasto alla grande; in mezzo al vassoio troneggiava un asinello di bronzo corinzio, con due bisacce piene, da una parte di olive bianche, nere dall'altra. Graziosi ponticelli saldati fra di loro, sostenevano ghiri in salsa di miele e di papavero. Vi erano pure degli involtini che friggevano su una

graticola d'argento, e sotto, al posto delle braci, un mucchio di prugne siriache e grani di melograno”. È questo il momento in cui Trimalchione sfoggia in modo goffo – anzi, quasi ridicolo – i suoi averi, presentandosi con un manto scarlatto e un tovagliolo listato di un rosso porpora intorno al collo, con un anello dorato al mignolo, a imitazione di quello dei cavalieri romani. Qui Petronio raffigura, dunque, un'occasione di ritrovo, di fronte ad una grande tavola sfarzosa, imbandita di pietanze di ogni tipo che, aggiungendo un albero decorato alle spalle degli invitati e accerchiato da innumerevoli regali, sembra quasi ritrarre una cena natalizia, se non anche “una società di persone sole, di consumatori bulimici, di spettatori assuefatti, dagli orizzonti corti e frammentati”: una società a tratti simile a quella odierna. In occasione del Natale, dove il rosso è visibile in ogni dove, l'economia sembra avere una nuova rinascita, un nuovo respiro. Tutti, infatti, si spingono verso la corsa agli acquisti: influenzati dalle pubblicità, si regalano prodotti futili, anche perché la nostra mente è spesso attratta anche da ciò che non è strettamente necessario. E la meraviglia gastronomica che abbellisce le nostre tavole? È qui che regna lo spreco assoluto, quello

dei prodotti alimentari. Secondo gli analisti di Ener2Crowd, si gettano via oltre 500 mila tonnellate di cibo, che causano un'impennata del livello di inquinamento, in quanto ognuna di esse produce circa 4,2 tonnellate di anidride carbonica. A finire nella pattumiera non saranno soltanto frutta e verdura, che durante le feste vengono accantonate a favore di cibi più sostanziosi e complessi, ma anche alcuni dei tanti doni di questo periodo festivo.

Perché non godersi invece questo momento di convivialità, solidarietà e spensieratezza in compagnia dei nostri cari, tenendo sott'occhio i nostri acquisti – e sprechi?



*Silvia Chiara Rapciuc, Giulio Ricci,
Lavinia Sciarretta*

“A Natale puoi...comprare ciò che non compreresti mai”

Quella che noi reputiamo “magia” del Natale, di anno in anno viene soffocata dal nostro atteggiamento sempre più consumista.

Esiste forse un periodo migliore di quello natalizio per parlare di consumismo? Una festa basata su un'ideologia pauperista, sta perdendo i suoi valori e il suo spirito.

Con l'avvento del periodo natalizio, aziende e marchi ci assillano con pubblicità ripetitive e offerte all'apparenza imperdibili. Esempi come le vetrine sempre più creative dei negozi e le pubblicità stesse iniziano ad assomigliare a un disco rotto. Il regalo è diventato ormai un obbligo morale, autoimposto dalla gente come un vero e proprio dovere, e la voglia e la soddisfazione di fare doni diminuiscono notevolmente. I bisogni creati da queste strategie di marketing ci spingono ad acquistare persino ciò che non prenderemmo mai, e l'aumento degli stipendi corrispondente a questo periodo può contribuire alla voglia di acquisto sfrenato.

Per quest'anno, secondo Confesercenti e Ipsos, si prevede che in media gli italiani spenderanno 223 euro per i regali di Natale, il 13% in più rispetto allo scorso anno. Si predilige l'acquisto dei regali on-line (68%), e i più acquistati dagli italiani sono capi d'abbigliamento (51%), articoli di profumeria (45%), e libri (44%), seguono poi giochi (38%), accessori di moda (33%) e prodotti gastronomici (29%). Mentre tutti noi ci godiamo una bella commedia natalizia, la Confederazione Italiana Agricoltori ci fa sapere che ogni anno 25 milioni di tonnellate di cibo



vengono buttate via senza essere consumate e, se consideriamo che questo spreco ci costa 37 miliardi di euro, cioè il 3% del nostro Pil, il dato è ancora più preoccupante. Proprio durante il periodo natalizio sia gli sprechi alimentari che materiali, insieme ai danni significativi all'ambiente, aumentano notevolmente. L'incremento dell'80% del consumo alimentare è causa di un esponenziale spreco di cibo, la richiesta di veri alberi di Natale causa l'abbattimento annuale di milioni di conifere, l'anidride carbonica emessa in questo periodo corrisponde al 6% di quella prodotta nell'arco di un anno.

Ai nostri occhi queste potrebbero sembrare le classiche statistiche proposte dai giornali di tutta Italia, che ci forniscono informazioni su ciò che sembra essere un problema nascente. E se vi dicessimo che non è così?

Se vi dicessimo che uno dei pilastri della letteratura italiana del Novecento aveva già dato voce a questa problematica? Visto che a Natale siamo tutti più buoni, noi vi lasciamo una chicca del rinomato letterato italiano Pier Paolo Pasolini.

“Nessun centralismo fascista è riuscito a fare ciò che ha fatto il centralismo della civiltà dei consumi. Il fascismo proponeva un modello, reazionario e monumentale, che però restava lettera morta [...]: la repressione si limitava di ricevere l'adesione a parole. Oggi, al contrario, l'adesione ai modelli imposti dal Centro, è totalmente incondizionata. [...] Come si è potuta esercitare tale repressione? Attraverso due rivoluzioni, interne all'organizzazione borghese:[...] Ma la rivoluzione del sistema d'informazioni è stata ancora più radicale e decisiva. [...] Per mezzo della televisione, il centro ha assimilato a sé l'intero paese, ha imposto cioè i suoi modelli: modelli voluti dalla nuova industrializzazione, che pretende che non siano concepibili altre ideologie che quella del consumo”

Pasolini ci anticipò ciò che sono le teorie di marketing moderne, come la pubblicità della Coca Cola, con il caro vecchio Babbo Natale. In questo modo, trascorsi gli anni, la festa che dovrebbe renderci più buoni, ci sta rendendo solo più consumisti.



Anna Dascalu,
Francesca Maturilli

Arte in mostra

Il liceo artistico Publio Elio Adriano si è messo in mostra attraverso i manufatti dei propri studenti.

Gli studenti del triennio del liceo artistico nei giorni 14 e 15 dicembre 2023 hanno realizzato una mostra delle loro opere presso la sala Ettore Roesler Franz di Tivoli. Attraverso disegni, sculture, lavori grafici, multimediali e gioielli, i ragazzi hanno dato dimostrazione di come il talento unito allo studio delle tecniche artistiche possa dare risultati di successo. L'esposizione è stata un esempio efficace dell'offerta formativa proposta e sviluppata dalla scuola che si articola in quattro indirizzi: arti figurative, design, grafica pubblicitaria e artistica, audiovisivo e multimediale. Gli studenti presenti sono stati disponibili a fornire al pubblico tutte le informazioni inerenti le opere esposte con dettagli sui materiali e le tecniche utilizzate.

Qual è l'obiettivo della mostra?

Swamy e Raffaella IIC: L'obiettivo della mostra è quello di far conoscere al pubblico le attività della scuola e attraverso la vendita di alcune opere esposte, contribuire al finanziamento di nuovi progetti e all'acquisto di materiali per la didattica.

Come vi siete organizzati per allestire e partecipare alla mostra?

Swamy e Raffaella IIC: Su base volontaria ci siamo suddivisi in turni affinché ci fosse sempre qualcuno presente per ogni indirizzo, per fornire informazioni ai visitatori riguardo le opere esposte.

Le opere esposte sono tutte recenti?

Swamy e Raffaella IIC: Alcune sono state realizzate negli ultimi mesi, altre sono il frutto del lavoro degli ultimi anni.

Quali tecniche e materiali sono stati impiegati?

Alexia e Asia IV C e Rachele V C: Per quanto riguarda le arti figurative, sono stati realizzati dei disegni con la tecnica del chiaroscuro, tempere, colori a olio, matita sanguigna, acquerello e carboncino e delle sculture con argilla smaltata.

Isabella e Chiara III A: Per i manufatti di oreficeria abbiamo utilizzato metalli e pietre acquistati direttamente da noi studenti come anche gli strumenti che usiamo, dato che la scuola ci fornisce solo oro e argento, che sono per noi materiali secondari. Partiamo da una lastra di metallo dalla quale tagliamo e modelliamo il manufatto che vogliamo realizzare, per poi utilizzare varie tecniche tra cui l'incisione e l'incastonatura.

Raffaele IVF e Marco III F: Per realizzare i cortometraggi dell'indirizzo audiovisivo e multimediale, partiamo da uno storyboard, stendiamo una sceneggiatura, allestiamo il set e, dopo aver girato le scene, aggiungiamo l'audio. Il nostro è un lavoro di montaggio e gli argomenti che di solito trattiamo sono sociali o di pubblicità.

Amanda III B: I programmi che maggiormente utilizziamo per i lavori di grafica sono Adobe Illustrator e Photoshop; gli ultimi lavori li abbiamo eseguiti con il fotomontaggio aggiungendo ad una foto elementi a piacere.



Ilaria Dori

Le perle di Tivoli

L'arco di Quintilio Varo

L'Arco di Quintilio Varo, comunemente chiamato dai tiburtini "Arco di Quintiliolo", è una costruzione architettonica risalente al 1800. Il nome dell'arco non ha un legame diretto con la famiglia dei Varo bensì con la strada su cui è eretto (Via di Quintilio Varo).

Originariamente in stile gotico, l'arco fu realizzato interamente in legno e poi rivestito di travertino. La realizzazione della struttura avvenne durante i lavori di deviazione dell'Aniene commissionati da Papa Gregorio XVI, che diedero poi vita alla grande cascata di Tivoli. Il luogo di costruzione non è casuale, l'arco, infatti, sorge esattamente nel punto da cui il Papa osservò l'opera idraulica, ormai conclusa, in un giorno di festa per tutti i cittadini.

Intorno al 1920, fu sostituito dall'attuale arco in cemento ricoperto di travertino, grazie ai fondi raccolti da un comitato di cittadini, e portato a compimento solo negli anni '50. Questo, in seguito, divenne una tappa fondamentale della processione della Madonna di Quintiliolo, che si svolge ogni anno a Tivoli nella prima domenica del mese di maggio, giorno in cui l'effigie di Maria viene trasportata dal Santuario ad essa intitolato al Duomo. L'arco, dunque, simboleggia, ancora oggi, un giorno di festa per tutti gli abitanti di Tivoli.



*Adriano De Lellis, Leonardo Carloni,
Asia Scaramuzzo*

Rubrica d'arte

Rosso...pompeiano

Il rosso pompeiano conosciuto anche come rosso Ercolano, terra Pozzuoli e rosso inglese, è il colore caratteristico di Pompei. Il colore è di origine inorganica e l'elemento principale di questo colore è l'ossido di ferro, conosciuto anche come rosso di ferro o ocre rossa. La miscelazione di questa sostanza con altri materiali come calce, gesso o altre tecniche di produzione dà luogo a una gamma di tonalità rosse. Secondo alcuni studiosi il colore era in origine giallo e si è formato grazie alla reazione avvenuta tramite i gas rilasciati dal Vesuvio che hanno permesso il cambiamento di colore. Il primo nome di questo colore è Sinopsis poiché secondo Plinio il Vecchio fu ritrovato nella città di Sinope e con il tempo è stato rimpiazzato dal vermiglione e dal rosso Marte. Questa vibrante tonalità di rosso, emersa dagli affreschi e dalle decorazioni murali durante gli scavi nel XVIII secolo, ha suscitato interesse per le sue origini e il suo significato nell'antica cultura romana. Cos'è esattamente il "Rosso pompeiano"? Si tratta di un pigmento rosso brillante, ampiamente utilizzato dagli antichi romani nelle loro pitture murali, affreschi e decorazioni degli edifici. La sua scoperta ha destato curiosità non solo per la sua vivace tonalità, ma anche per la sua composizione chimica. Infatti l'abilità artistica dei Romani nel



miscelare pigmenti e colori ha lasciato un segno indelebile nella storia dell'arte. Utilizzando il Rosso pompeiano insieme ad altri colori come il giallo, il nero e il blu, hanno creato opere murali che adornavano gli interni delle loro dimore e dei templi. L'importanza di questo colore non risiede solo nella sua bellezza visiva, ma anche nel suo impatto culturale. La sua scoperta durante gli scavi di Pompei ha dato uno sguardo senza tempo alla maestria artistica dell'antica Roma, fornendo preziose informazioni sulla tecnica e sull'estetica che caratterizzavano la vita quotidiana di quei tempi; infatti nelle ville dei pompeiani la scelta dei colori non era solo estetica ma anche funzionale. Per le stanze comuni veniva scelto il giallo ocre, più economico, mentre il rosso era riservato esclusivamente agli ambienti

più lussuosi. Nella Villa dei Misteri, ad esempio, nella sala del triclinio, troviamo gli affreschi di alcune scene enigmatiche che rappresentano l'iniziazione di una giovane donna ai riti dionisiaci oppure secondo altri le fasi di preparazione di una sposa. Il mistero e l'eros delle scene rappresentate trovano l'esaltazione proprio del rosso pompeiano. Ancora oggi a distanza di secoli il "Rosso pompeiano" continua a incantare studiosi e appassionati d'arte, testimoniando la persistente rilevanza e il fascino dell'antica civiltà romana attraverso un calore che, nonostante i secoli trascorsi, conserva ancora il suo vibrante splendore.

*Carlotta Campione, Ilaria Dori,
Ilaria Benedetti, Claudia Altobelli,
Lavinia Tripodi, Carlo Buratti*

Aneddoti storici

Questa rubrica propone l'obiettivo di suscitare la vostra curiosità in merito a episodi nella storia legati al tema scelto.

Il rosso

Nella storia il rosso è un colore che è spesso incontrato e che, non poche volte, è collegato a eventi tragici dell'umanità o a figure che difficilmente vengono dimenticate.

1 Nell'antico Egitto, che, ricordiamo, era diviso tra Alto e Basso, i faraoni era soliti indossare dei copricapi, tra i quali vi era la Corona Rossa o Deshret. Poteva essere indossata solo da divinità (nelle raffigurazioni) o dai re del Basso Egitto, che rientrava tra i domini faraonici. Finora di essa abbiamo solo testimonianze scritte o scolpite.



2 È noto che i Mongoli con le loro invasioni si siano spinti fino in Medio Oriente, dove avrebbero finito per scontrarsi con il califfato arabo, che, all'epoca, aveva la propria capitale a Baghdad, nell'Iraq odierno. Non dobbiamo immaginarla come l'ennesima città nel bel mezzo del deserto, Baghdad era in quei tempi notevolmente sviluppata e vantava un'illustre biblioteca, oltre che la reputazione di centro dell'"aurea aetas" del mondo islamico. Tuttavia, nel 1258, i soldati mongoli la assediarono, facendola capitolare dopo poco. Il massacro che accompagnò il saccheggio fu terribile, tant'è vero che le fonti ci parlano di un fiume Tigri che iniziò a diventare nero per l'inchiostro degli scritti e rosso per il sangue degli abitanti.



3 Durante la prima guerra mondiale, i cieli furono teatro di numerosi scontri tra le aviazioni dei Paesi belligeranti. La Germania (parliamo dell'Impero tedesco dei Kaiser) però poteva contare su un personaggio che si contraddistinse più volte tra le nuvole : Manfred Von Richthofen. L'uomo, anzi il ragazzo, dato che morì piuttosto giovane, causò, a bordo di un triplano rosso, non poche sconfitte sul fronte aereo occidentale. Proprio in onore del suo mezzo e delle sue nobili origini, venne soprannominato “il Barone Rosso” o “il Diavolo Rosso”.

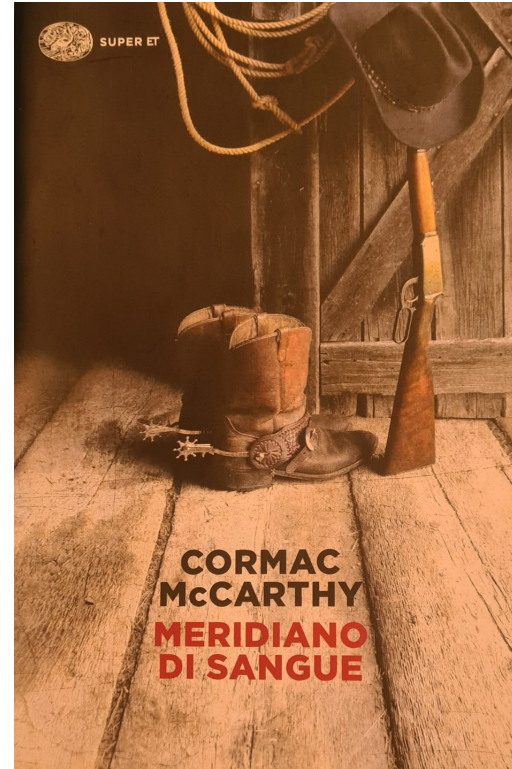


4 Quando vediamo un qualsiasi film ambientato nel '600 o nel '700 oppure in epoca napoleonica, non possiamo non notare le magnifiche divise dei contingenti, come quello inglese delle Giubbe rosse. La divisa rossa fu infatti utilizzata a lungo dai Britannici, almeno finché non si resero conto che quel colore risultava un po' troppo vistoso, soprattutto se i campi di battaglia non erano più la pianura di Waterloo ma le sabbie dell'Africa.

Rubrica letture

Meridiano di sangue

Rosso come un *Meridiano di sangue*, il capolavoro dello scrittore Cormac McCarthy. Il romanzo è ambientato nel selvaggio West americano del XIX secolo, un periodo caratterizzato dalla brutalità e dall'anarchia. La trama segue la storia di un giovane orfano conosciuto solo come "Il Ragazzo" e di un Membro della Legge, che agisce come una sorta di figura paterna. Insieme, attraversano un territorio inospitale e sanguinario, alla ricerca di un indomabile assassino noto come "Il Giudice". La caccia si trasforma in una sorta di viaggio epico, dove la violenza e la morte sono compagni costanti. La prosa di McCarthy è un elemento distintivo del romanzo. Il suo stile è diretto e crudo, in sintonia con la durezza della terra che i personaggi attraversano. La sua abilità nel ritrarre il paesaggio desolato e impervio è straordinaria, trasformando il West selvaggio in una sorta di personaggio stesso, sempre presente e sempre minaccioso. Un aspetto notevole di *Meridiano di sangue* è il modo in cui McCarthy esplora la violenza come elemento intrinseco della natura umana. I personaggi sono spesso costretti a compiere atti estremi per sopravvivere in un mondo che sembra pronto a divorarli. Il Giudice, in particolare, emerge come una figura diabolica, ma anche come un riflesso delle tendenze più oscure e selvagge dell'uomo. La sua filosofia nichilista e la sua indifferenza verso la vita umana aggiungono uno strato di complessità al romanzo, costringendo il lettore a riflettere sulla propria natura e sulla natura della società. La relazione tra il Ragazzo e il Membro della Legge è un altro punto focale del romanzo. McCarthy dipinge un quadro complesso di questa connessione, in cui emergono la vulnerabilità, la fiducia e la disperazione. Il loro rapporto diventa una rappresentazione intensa della ricerca di senso in un mondo apparentemente privo di compassione. La trama di *Meridiano di sangue* è spesso cruda e spietata, con momenti di violenza estrema che potrebbero risultare disturbanti per alcuni lettori. Tuttavia, questa brutalità serve a sottolineare il contesto feroce in cui si svolge la storia e a evidenziare la lotta per la sopravvivenza dei personaggi. La struttura del romanzo è articolata, con digressioni e aneddoti che arricchiscono la narrazione. I dialoghi sono minimalisti ma incisivi, e McCarthy utilizza un linguaggio mirato a catturare con estrema precisione l'essenza dei personaggi e dei loro rapporti. La prosa evocativa di McCarthy, la sua capacità di esplorare la violenza e la natura umana, insieme alla trama avvincente e ai personaggi ben sviluppati, rendono l'opera senza tempo.



Tommaso D'Angeli, Cristina Assisi

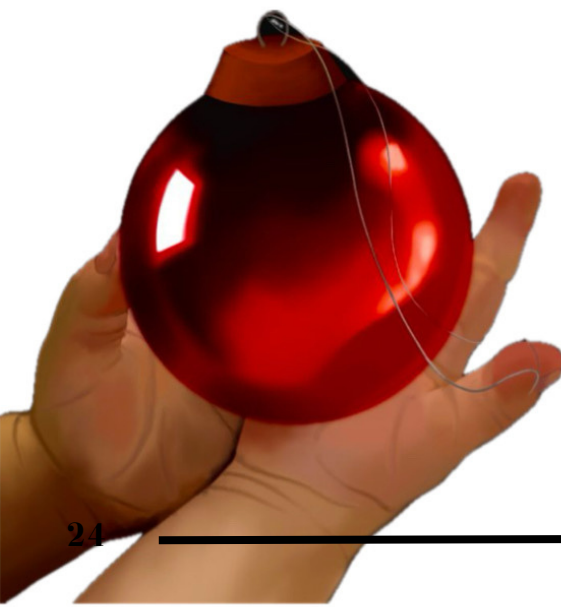
Rubrica letture

A Christmas Carol



A Christmas Carol è il classico dei classici natalizi. Scritto nel 1843 da Charles Dickens, racconta un Natale londinese. Il vecchio banchiere Ebenezer Scrooge reputa le festività una perdita di tempo e preferisce lavorare. Scrooge, avaro ed egoista, è un uomo odiato da molti. L'anziano guarda di traverso e inveisce contro chiunque intoni un canto di Natale. Il giorno della Vigilia, arrivato sulla soglia di casa dopo una lunga giornata di lavoro, crede di vedere specchiato sul battiporta il volto del suo socio in affari Jacob Marley, deceduto sette anni prima. Entrato a casa, durante il corso della serata, accadono cose strane e gli appare il fantasma di Marley. Lo spettro comunica al vecchio banchiere che quella notte gli faranno visita i tre spiriti del Natale.

Il primo è il fantasma del Natale Passato, dalle sembianze di una candela, che porta Scrooge a rivivere momenti della sua esistenza. Il secondo è lo spirito del Natale Presente, simile al tradizionale San Nicola, che porta Scrooge in giro per la città, tra le case delle persone riunite nell'intima serenità delle feste. Il terzo è lo spirito del Natale Futuro, figura altissima e scheletrica che mostra all'uomo la terribile solitudine in cui morirà come molti altri ricchi. La mattina dopo, il giorno di Natale, Scrooge si sveglia e decide di cambiare. Saluta i passanti augurandogli buone feste, dona molti soldi ai poveri e infine decide di trascorrere la giornata con la sua famiglia che lo accoglie calorosamente.



Tommaso D'Angeli, Cristina Assisi

Racconti del mese

I Racconti del mese è una rubrica periodica che vi permette di conoscere la vena narrativa dei nostri redattori. Scrivere racconti è un modo per creare universi nuovi e genuini, in cui la mente dello scrittore non ha limiti e non c'è il rischio che la sua penna non si incaglia nella realtà. In questa edizione il tema centrale è il dialogo. Buona lettura!

Il filo rosso del destino

Mi sono sempre chiesta da dove provenisse il mio braccialetto rosso, quello che indossavo sempre, ma mai sono riuscita a trovare la risposta. Penso che me lo abbia regalato qualcuno, ma non ricordo chi: mia madre molte volte ha ribadito di non saperlo, che un giorno è apparso dal nulla sul mio polso e da allora lo porto sempre con me. Mia nonna, invece, mi assicurava che l'avrei capito solo quando sarei stata più grande. C'è qualcosa che mi lega a quel semplice oggetto; so per certo che sia stato il regalo da parte di una persona importante, a me cara. Purtroppo ogni singola volta che cerco di ricordarmelo le immagini si confondono con le storie che leggeva e raccontava mia nonna, per cui non posso fare affidamento sulla mia memoria. Ma è grazie a queste storie che mia nonna mi leggeva se amo la lettura. Tuttavia, in questo ultimo periodo, quando provo a leggere anche solo un breve paragrafo i miei occhi scivolano via dalle lettere, come se cercassero di evitarle. Decisa a porre fine a quella situazione interminabile e stancante, un giorno mi sono recata alla biblioteca della mia università. Senza pensarci due volte mi sono diretta verso il reparto dei classici, alla ricerca disperata di un libro che potesse alimentare di nuovo la mia passione per la lettura, ma nulla attirava la mia attenzione. Ho incominciato a setacciare lo scaffale dei miti e delle leggende fino a che un libro in particolare non ha stimolato la mia curiosità: "Leggende metropolitane di ogni paese". Avrei dovuto chiedere a qualcuno per poterlo prendere, visto che stava molto in alto, ma prima ho provato a vedere se potevo farlo da sola; mi sono estesa al massimo sulle punte dei piedi, ma ho sfiorato il libro solo con i polpastrelli. Ho provato a saltare, sono riuscita ad afferrarlo, anzi, l'ho spinto verso di me e per poco non è caduto sul mio volto. Però ho fatto una pessima scelta, il libro è arrivato come un masso sul mio piede. Per non urlare dal dolore mi sono tappata la mano con la bocca. In tutto ciò, non mi sono proprio accorta del povero ragazzo all'ingresso, che ha dovuto assistere a tutta la scena. Ho cercato di sdrammatizzare con un sorriso imbarazzato, mi sono abbassata per raccogliere il libro e si è aperta una pagina; ho letto: "La leggenda del filo rosso del destino". Mi sono alzata tenendo ancora aperta quella pagina, continuando a leggere perché quelle poche parole mi hanno fatto tornare in mente ciò che raccontava mia nonna. Il ragazzo di prima si è avvicinato a me e senza dirmi niente ha mostrato il suo polso. I miei occhi non credevano a ciò che vedevano: indossava il mio stesso braccialetto rosso. Identico. Ho rivolto il mio sguardo nel suo: così ho ricordato chi era e il motivo per cui me l'aveva regalato e dalle poche righe che ho letto della pagina, siamo stati destinati a incontrarci, quella volta, di nuovo. Quando è ora di tornare a casa mi sento sempre sollevata, perché non ho lei intorno che fa di tutto pur di infastidirmi. Nonostante ciò, è difficile ignorare quello che succede durante la mattinata scolastica. Passano uno, due mesi e la situazione per me diventa ormai insostenibile, al punto di non voler più andare a scuola.

Anche se non è più la mia compagna di banco, Monia trova un modo per rendermi ridicola davanti a tutti o per criticarmi con le sue amiche. “Basta” mi dico una mattina, percorrendo la solita stradina per andare a scuola. Con mille pensieri per la testa, decido di parlarne con il professore. “E se non mi credesse? Riderà di me anche lui?”. Non appena entro in classe, non lascio neanche il tempo a Monia di rivolgermi la parola che chiedo al professore di poter parlare privatamente con lui. Tremando, gli dico tutto. Noto che mi ascolta attentamente e, quando ho finito di parlare, convoca Monia per chiederle conferma di tutto ciò che ho detto.

Zavishiki Jovana

Un pensiero speciale

Era la sera del 24 dicembre quando la piccola Diana ricevette in regalo dalla madre una scatolina tutta rossa. “Devi aprirla il giorno del tuo diciottesimo compleanno” le spiegò. La bambina non capì il motivo di quell’attesa, tuttavia decise di ascoltare la madre. Ripose quell’inaspettato regalo in un cassetto e, tentando di indovinarne il contenuto, stanca, si addormentò. La mattina seguente balzò giù dal letto per contare i pacchi sotto l’albero. Come gli anni precedenti, Diana aveva realizzato l’albero di Natale con i suoi genitori e lo aveva abbellito con tante luci e decorazioni rosse. Questa volta però l’alberello era di statura minore e minore era anche la sua vivacità. Questo perché la mamma della bambina era spesso malata e di rado si alzava dal letto. Diana era troppo piccola per capire che probabilmente quella persona a lei così cara non aveva molte possibilità di guarire, i suoi lunghi capelli neri stavano iniziando a cadere, ma in fondo era Natale, tutti pensavano a divertirsi e a godersi quel giorno speciale. Diana si dimenticò della scatolina che tanto la incuriosiva la sera precedente. Come da tradizione, dopo aver aperto i regali, la famiglia si riunì attorno alla tavola colma di cibo e di ornamenti dorati. Tra le risate, l’aria natalizia, il calore proveniente dal camino e la tombola, la giornata si concluse. Man mano che i giorni scorrevano, le condizioni della madre della bambina peggioravano. Passarono uno, due, tre, quattro anni e la gravità della situazione era evidente anche a Diana, ormai adolescente e sempre più consapevole di ciò che accadeva. Persino la sua spensieratezza e quel suo sorriso contagioso sparirono quando capì che per la madre non c’era più nulla da fare. Inevitabilmente arrivò il 25 dicembre, il primo Natale di Alice da maggiorenne. Fu mentre scartava il suo regalo col fiocco rosso che si ricordò di quella scatolina chiusa dentro il cassetto ormai da sei anni. Corse su per le scale della sua camera e, con delicatezza, poggiò la scatolina sul suo letto. La aprì e restò incredula: conteneva un ciondolo a forma di cuore, incastonato un rubino di un rosso acceso e una lettera. Non era sicura di volerne conoscere il contenuto, si fece coraggio e decise di leggerla in silenzio. Subito riconobbe la calligrafia, quella calligrafia che solo sua madre aveva. Nella lettera, sua madre diceva di aver scelto quel momento affinché potesse comprendere meglio il significato di quel regalo. “Perché proprio quel cuore rosso? È il colore dell’amore, del calore, dell’amicizia, dell’entusiasmo, dell’indipendenza, del coraggio. Queste sono tutte le qualità che vorrei che tu possedessi. Il rosso rappresenta anche il Natale, la celebrazione più significativa per mettere in pratica tutti i valori racchiusi in quel cuoricino rosso. Natale è il giorno in cui tutto è possibile, tutto è realizzabile. Il cuore rosso sta ad indicare tutto l’affetto che ho per te e che il 25 dicembre sembra più forte, ma è sempre così. Un ultimo regalo dalla tua mamma, ti amo”. Da allora Diana lo indossò sempre e quella festa che le ricordava con angoscia la madre, ora le portava alla mente immagini dai colori vivaci e dalle emozioni speciali.

Elisa Neri

Cherry Red

The microphone's echo stopped: "One in three women will experience violence in their lifetime" I search the audience around me.

I am the one,
my best friend's the one
my sister's the one
even my mum's the one.

I question the accuracy of this statement. I wonder how long it took him to google it. Two minutes? Probably just one, longer than it took him to steal my childhood. Longer than it took for another woman to fall victim.

"Give me my body back" I screech. Louder than my muffled cry for help on that cold October night. Louder than the crack in my voice hours later, describing what happened in a gloomy police station. Bathed in blood, cold as ice. He had me in a chokehold.

To be loved, was it too much for me? Did I really deserve what happened in that narrow alley? Guilt, feeling ashamed. I see him everywhere my eyes land, like a black stain on your favorite pair of jeans, that you can't really seem to get rid of. The pitch dark nook I was forced into, that's all I remember about that night.

"What were you wearing?" the lady in the blue uniform asks, interrupting the flow of my thoughts. Does she really think I was asking for it?

I whisper the answer, scared by what she might think about me. "A white T-shirt, a red skirt, black tights".

She starts filling out forms and papers, it's the customary procedure, she justifies herself. The reality is, that I don't really care about what she's doing or the glue she is going to use to seal the big brown envelope with my name written on it. I'm absent minded, pinching my own skin in order to satisfy my need to feel alive. There's a hole in the right corner on my skirt, I can still feel his hands rushing to take it off of me, while I try to squirm and get away from him. I do remember the story behind the famous "Anne's red skirt".

I was just a freshman in a college far away from my hometown, I was working night shifts in a pub to cancel out all my debt and that skirt was the first object I ever spoiled myself with. It's funny how an object lives through many versions of yourself. I remember the boutique as if it was yesterday, probably not my wisest choice to spend my entire wage on a cherry red piece of clothing.

Red, blood gushing out of me, here's another memory from that night.

The awful background noise of the lady typing on the computer, gets silenced by a familiar voice asking to see me, my mum. I could recognise her from miles away. The door is now shut open and I see her standing there, conscious of what has just happened to her "baby girl". I can't control myself anymore, I rush in her arms and I start sobbing. "I tried to fight back, I swear mum, I tried"

Emily Bonanni

Oroscopo del mese

L'utilizzo degli astri per conoscere l' uomo e prevedere gli eventi futuri è chiamato da noi mortali *astrologia*. Cercare insistentemente un legame fra le posizioni dei corpi celesti e ciò che avviene è sempre stato un vizio dell'uomo che, nel suo "alzare gli occhi al cielo", spera giustamente di cogliere un qualche segno profetizzante. Siamo creduloni? Abbiamo tentato i calcoli Babilonesi? Probabile. Come tanti prima di noi: i Mesopotamici, gli Egizi, i Greci. Lo stesso Augusto aveva un astrologo di fiducia e Tiberio consultava l'auspice Trasillo prima di prendere una qualsiasi decisione. E noi vorremmo essere i fidi indovini delle vostre versioni di greco e interrogazioni di latino di cui, consultando la ragione degli astri, prevederemo (probabilmente) l'esito. Diamo parola alle stelle. Buona lettura.

ARIETE: Amici dell' Ariete anche quest'anno, grazie alla competitività e voglia di fare che vi contraddistingue, avete iniziato l'anno scolastico nel migliore dei modi. Ormai il greco e il latino non hanno più segreti per voi! Tuttavia Saturno vi ha lasciati e questo significa guai in arrivo. Fate attenzione a matematica e geostoria che vi metteranno in seria difficoltà.

PER I PROFESSORI: Professori dell'Ariete, il nostro unico consiglio è quello di pazientare con i vostri studenti che probabilmente hanno già la mente proiettata verso le vacanze natalizie. Tranquilli, prima o poi si sveglieranno dal mondo dei sogni.

TORO: Amici nati sotto il segno del Toro, questo mese non dovete certamente battere la fiacca. State attenti alle brutte influenze e allontanate qualsiasi tipo di distrazione, Mercurio retrogrado si avvicina e non girerà a vostro favore.

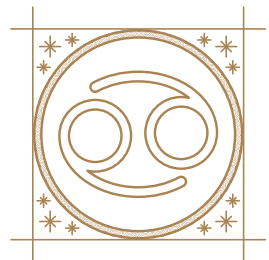
PER I PROFESSORI: Professori nati sotto il segno del Toro, preparatevi a una classe di studenti tanto testardi quanto determinati! La vostra pazienza sarà messa a dura prova ma con un po' di dolcezza e un briciolo di tenacia, otterrete risultati sorprendenti.

GEMELLI: Amici nati sotto il segno dei Gemelli, tenete duro per questo mese di dicembre perché finalmente i vostri sforzi nello studio verranno ripagati presto da un ottimo voto e se così non dovesse essere, potete sempre consolarvi con un buon pandoro. Non esagerate!

PER I PROFESSORI: Professori nati sotto il segno del Gemelli, questo mese Venere vi farà sentire soddisfatti del duro lavoro svolto. Potrete finalmente rilassarvi durante le vacanze di Natale e godervi una bella fetta di panettone davanti a un bel film natalizio.

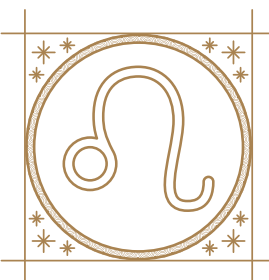
CANCRO: Cari amici del Cancro, per studiare e ottenere buoni voti state aspettando un miracolo natalizio? Il nostro consiglio è quello di recuperare tutte le insufficienze in queste ultime due settimane, dato che Giove è dalla vostra parte, quindi vi aiuterà e vi darà la grinta di cui avete bisogno per collezionare qualche piccolo successo.

PER I PROFESSORI: Cari professori del Cancro, il nostro consiglio è quello di non caricare troppo i vostri studenti con verifiche che poi, sicuramente, dovrete correggere durante le vacanze di Natale.



LEONE: Amici Leoncini, entrando nel mese di dicembre incontrerete difficoltà a scuola, ma tante soddisfazioni nella vita personale. Ci giunge voce che quel/la ragazzo/a che avete notato alle macchinette potrebbe ricambiare il vostro interesse, perciò approfittate della magia delle feste per farvi avanti.

PER I PROFESSORI: Professori nati sotto il segno del Leone, finalmente è giunto per voi un mese di tranquillità per godervi le vacanze. Sarebbe opportuno permettete anche ai vostri alunni di rilassarsi!



VERGINE: Per i nostri amici nati sotto il segno della Vergine prevediamo che questo mese passerete le vacanze interamente sui libri, ma non demordete perché chiuderete il quadrimestre in bellezza. State tranquilli perché tra un capitolo da studiare e l'altro potrete concedervi una fetta di pandoro e un bel film di Natale.

PER I PROFESSORI: Professori nati sotto il segno della Vergine, avete ancora molto lavoro da fare questo mese e le vacanze non vi saranno utili per rilassarvi. A dicembre però potreste permettervi di giocare a tombola coi vostri alunni anziché interrogare.



BILANCIA: Amici della Bilancia, stavate aspettando queste vacanze da settembre e finalmente sono arrivate. Potrete godervi tutti le serie che volete, a patto che dopo il 25 dicembre vi dedichiate allo studio.

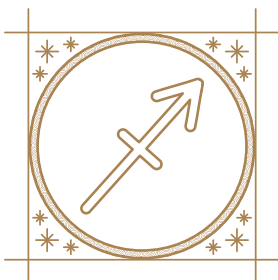
PER I PROFESSORI: Professori nati sotto il segno della Bilancia, fateci questo bel regalo di Natale interrompendo il giro delle interrogazioni e riprendetelo l'anno prossimo. I vostri studenti hanno bisogno di una pausa e soprattutto ne avete bisogno voi.



SCORPIONE: Amici Scorpioni, sappiamo benissimo quanto voi amiate il Natale ma purtroppo non riuscirete a godervi al meglio questa festività. Sarà per voi un mese ricco di emozioni, positive e negative, causate dal caro Mercurio retrogrado. Non demordete, poi sarà tutto in salita.

PER I PROFESSORI: Professori nati sotto il segno dello Scorpione, questo mese per voi sarà estremamente rigenerante. Finalmente potrete passare intere giornate a guardare incredibili film di Natale e mangiare i dolci di cui siete più golosi.





SAGITTARIO: Cari amici del Sagittario, le vacanze si avvicinano e sappiamo che pensate solo al Natale ma dovete ancora impegnarvi in quest'ultimo mese dell'anno; Nettuno dissonante non vi agevolerà il lavoro.

PER I PROFESSORI: Professori del Sagittario, il mese scorso non avete ottenuto i risultati sperati ma non disperate, dicembre andrà decisamente meglio, vi consigliamo però di tentare un approccio diverso.

CAPRICORNO: Amici del Capricorno, sappiamo che al momento la vostra maggior preoccupazione è cosa indossare a Natale e cosa fare a Capodanno, ma non è ancora arrivato il momento di pensarci. Non fate programmi a lungo termine, vivete giorno per giorno e date priorità allo studio.

PER I PROFESSORI: Professori nati sotto il segno del Capricorno, il mese di dicembre sarà estremamente produttivo e riuscirete a raggiungere gli obiettivi prefissati. Proprio per questo crediamo che non sia necessario assegnare ai vostri studenti una grande quantità di compiti per le vacanze.

ACQUARIO: Voi studenti nati sotto il segno dell'Acquario sarete immersi nei libri come se fossero oceani di conoscenza, ma cercate di riposarvi durante queste vacanze. Dedicate lo stesso tempo che passate sui libri ai vostri familiari e a voi stessi.

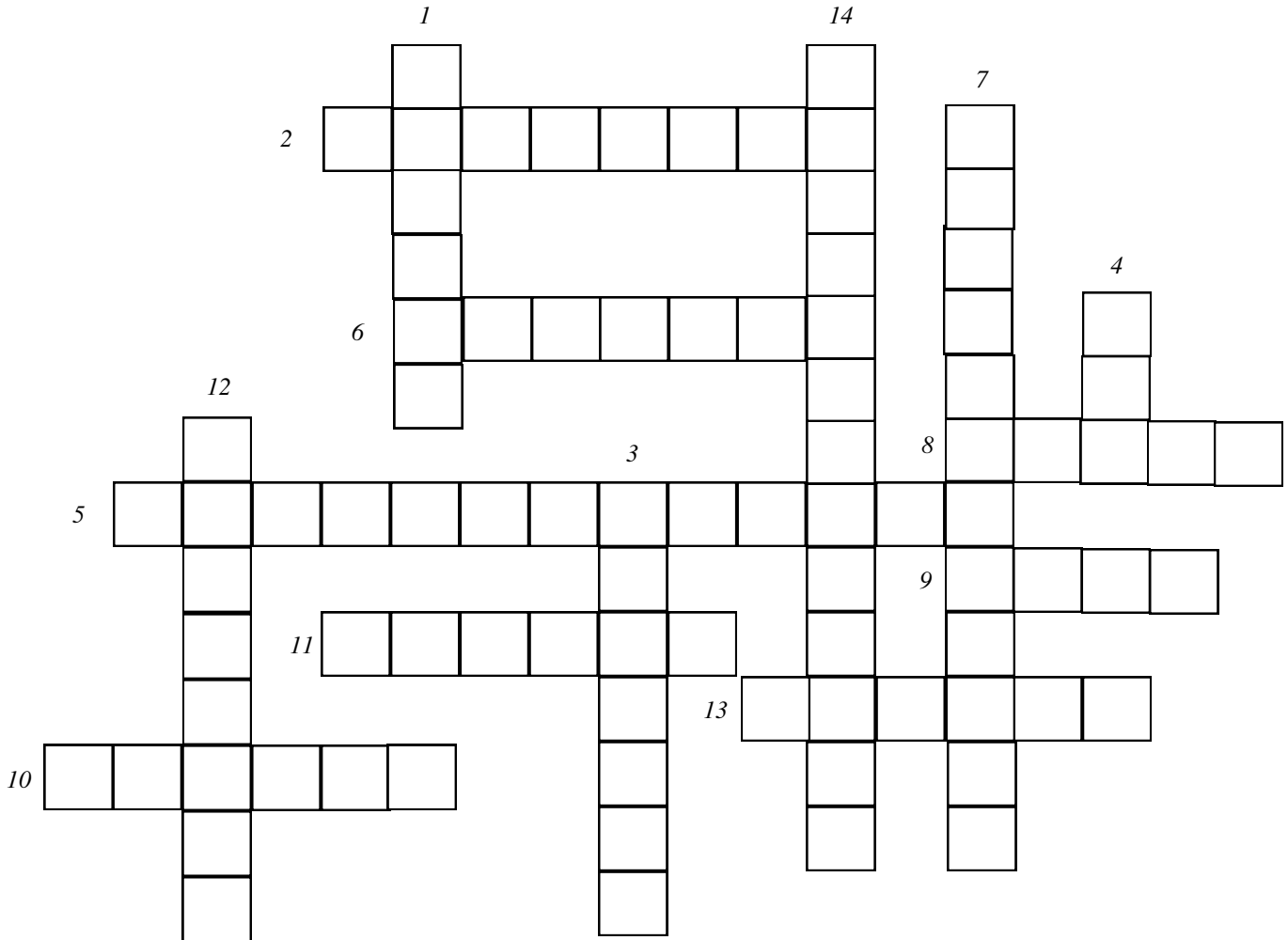
PER I PROFESSORI: Professori dell'Acquario, preparatevi a lezioni che sembrano più una conversazione in una caffetteria che una classe tradizionale. Lasciate che la creatività fluisca in aula e sperimentate nuovi approcci didattici. I vostri alunni apprezzeranno.

PESCI: Amici nati sotto il segno dei Pesci, questo mese per voi sarà di vitale importanza in quanto le vacanze vi permetteranno di riflettere attentamente e capire cosa volete per l'anno nuovo. Le festività saranno perfette per godervi entusiasmanti momenti con familiari e amici.

PER I PROFESSORI: Professori nati sotto il segno dei Pesci, fortunatamente questo mese avrete la possibilità di riposarvi eicaricarvi al massimo per affrontare al meglio l'anno nuovo. Divertitevi con amici e parenti e non abbuffatevi troppo di dolci.

Cristina Assisi, Eleonora Ciucci, Flavia Di Vico, Vittoria Di Stefano, Francesca Maccaroni e Noemi Patricelli

Ab Vrbe Cruciverba



Verticale

1. Chi è l'autore del dialogo "De constantia sapientis?";
3. Chi narra la storia di Arianna lasciata a Nasso?";
4. Nominativo irregolare di uomo;
7. Su cosa fece un trattato Vitruvio?;
12. Deorum , deum: che caso è ?";
14. Chi fu Plauto?.

Orizzontale

2. Tempo verbale che si può tradurre con passato prossimo e trapassato remoto?;
5. Nel Bellum Catalinae c'è un confronto tra...;
6. Proposizione che si crea con quia quod quoniam+indicativo;
8. Gli aggettivi di 2 classe quale declinazione seguono?"
9. Il paradigma di fero è: fero, fers,..., latum, ferre;
10. Da chi furono scritte le Heroides?;
11. Ab+accusativo forma il complemento...;
13. Qual'è il termine per indicare il primo testo della letteratura latina?;

Soluzioni cruciverba

Verticale

- 1.Seneca;
- 3.Catullo;
- 4. Vir;
- 7. Architettura;
- 12.Genitivo;
- 14.Commediografo.

Orizzontale

- 2.Perfetto;
- 5. Cesare e Catone;
- 6. Causale;
- 8. Terza;
- 9.Tuli;
- 10.Ovidio;
- 11.agente;
- 13.Fabula

Ingrid Dorobantu, Olivia di Nicolò,
Ludovica De Blasio, Diletta Maffettone

